

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

5 ottobre 2020

Ma che cos'è allora questa Carità, senza la quale se anche avessi tutto il dono delle lingue, tutta la capacità di conoscere, tutta la fede da avere la forza di spostare montagne; e se anche distribuissi – come san Francesco – tutti i miei beni, e mi consegnassi alle fiamme per essere bruciato, non sono niente e non ho fatto niente? [...] La carità, senza la quale non sono niente, è Cristo stesso, è l'Amore di Cristo. È proprio l'Amore di Cristo e il nostro amore a Lui l'Avvenimento che ci deve muovere, commuovere sempre e in tutto quello che facciamo o poniamo. Ed è proprio un uomo come Francesco di Assisi che ce lo attesta a dispetto di tutte le riduzioni che di lui si fanno. Riporta la "Vita prima" di Tommaso da Celano: "*... Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra... C'è di più, molte volte, trovandosi in viaggio e meditando o cantando Gesù, scordava di essere in viaggio e si fermava ad invitare tutte le creature alla lode di Gesù. Proprio perché portava e conservava sempre nel cuore con mirabile amore Gesù Cristo, e questi crocifisso, perciò fu insignito gloriosamente più di ogni altro dell'immagine di Lui*" (FF 522). È l'assoluto amore a Cristo come l'Amore della sua vita, come l'Avvenimento della sua vita che lo immedesima con il Suo Amore, che giustifica il suo "scandaloso" umano e quello che traspare nella sua radicale povertà. Quell'Amore che non è amato – "l'Amore non è amato", andava gridando piangendo per le vie del mondo – è tutto l'Amore in cui lascia immedesimare il suo io (Nicolino Pompei, *Caritas Christi urget nos*).

Alla Madonna domandiamo Suo Figlio Gesù, domandiamo che la nostra vita non sia mai meno del desiderio di Lui; le affidiamo particolarmente Nicolino, le intenzioni che porta nel suo cuore e il nostro trentesimo Convegno.

CANTI SUGGERITI:

All'inizio: *Inno allo Spirito Santo*. Canone: *O umiltà sublime! /O povertà beata!* Conclusione: *Saluto alla Vergine*.

I MISTERO DELLA GIOIA

L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. E dame fede dritta, speranza certa e caritade perfetta, senno e cognoscimento, Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento (*San Francesco d'Assisi, Preghiera davanti al Crocifisso*).

II MISTERO DELLA GIOIA

LA VISITA DI MARIA ALLA CUGINA ELISABETTA

D'improvviso il Signore lo visitò e ne ebbe il cuore riboccante di tanta dolcezza che non poteva né muoversi né parlare, non percependo se non quella soavità... e da allora smise di adorare se stesso, e persero via via di fascino le cose che prima amava... svincolandosi man mano dalla superficialità si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del suo cuore... e quasi ogni giorno si immergeva segretamente nell'orazione. Vi si sentiva attirato dall'irrompere di quella misteriosa dolcezza che, penetrandogli sovente nell'anima, lo sospingeva alla preghiera perfino quando stava in piazza o in altri luoghi pubblici (*Fonti Francescane, Leggenda dei Tre Compagni*).

III MISTERO DELLA GIOIA

LA NASCITA DI GESÙ

... E ogni volta che diceva Bambino di Betlemme o Gesù passava la lingua sulle labbra quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole (*Tommaso da Celano, Vita Prima*).

IV MISTERO DELLA GIOIA

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Diceva i salmi con estrema attenzione, come se avesse Dio presente, e quando nella recita capitava di pronunciare il nome del Signore lo si vedeva leccarsi le labbra per la dolcezza e la soavità... quando, poi, pronunciava o udiva il nome di Gesù, ricolmo di intimo giubilo, lo si vedeva trasformarsi anche esteriormente, come se un sapore di miele avesse impressionato il suo gusto, o un suono armonioso il suo udito (*San Bonaventura, Leggenda maggiore*).

V MISTERO DELLA GIOIA

IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore et sostengon infirmitate et tribulatione. Beati quelli ke le sosterrano in pace, ka da te, Altissimo saranno incoronati. Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente pò skappare. Guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda nol farà male. Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate et serviatelo cum grande humilitate (*San Francesco, Cantico delle Creature*).